

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8,50 — Trim. 4,50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3937 A

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. — du Faubourg S. Denis n. 65.

### IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO ANNO VIII — 1878

Pochi giornali possono guardare dietro a sé, nella propria vita, con tanta compiacenza come il BACCHIGLIONE.

Nato piccolo periodico bisettimanale, andò in mezzo a difficoltà di ogni sorta, e a forza di sacrifici e di cure infinite, lentamente svolgendosi e migliorandosi ogni anno, ha sempre mantenuto più delle sue promesse.

L'ultimo miglioramento che introdusse il formato attuale delle cinque colonne ebbe luogo nel 1877 — il BACCHIGLIONE crede di aver compiuto il suo pieno sviluppo.

Giornale indipendente, non legato, non impegnato a nessun governo, dopo avere per molti anni arditamente combattuta la politica moderata, il BACCHIGLIONE, che nel 18 Marzo aveva veduto l'aurora di un'era novella, non esitò appena esì accorse che le speranze del paese sarebbero state deluse, a combattere con lo stesso vigore quegli uomini, che alle loro promesse mancavano.

Se gli amici del BACCHIGLIONE,

se i benevoli lettori, gli rimangono fedeli, essi coopereranno ad ottenere tutte quelle riforme e miglierie che sono nella mente del Consiglio di Amministrazione del BACCHIGLIONE, il quale tiene a mantenere il giornale degno della democrazia Veneta, di cui sostiene i principii.

Il BACCHIGLIONE continuerà pel 1878 la sua via — rimanendo immutata la sua attuale Direzione, Redazione, e Collaborazione.

Per ringraziare i fedeli associati del loro appoggio,

#### IL BACCHIGLIONE

manderà in dono a tutti coloro che pagheranno anticipatamente il prezzo dell'intero anno un'elegante

Strema illustrata per l'anno 1878

uscita dallo Stabilimento F. Garbini di Milano.

#### PREZZI DI ABBONAMENTO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Padova a domicilio	16	8,50	4,50
Per il Regno	20	11,—	6,—

siti dei loro amici, noi non seguiremo come non abbiamo mai seguito il brutto esempio.

Siamo qui, pronti, prontissimi, e veramente lieti, a battere le mani a quel governo che si dice voglia democratizzare le istituzioni italiane; ma la stima e il rispetto che ci possono legare a taluno degli uomini che nutrono tali idee e le grandi speranze che ne abbiamo, non faranno tacere mai la voce della nostra coscienza.

Così, per noi, l'abolizione del Ministero di Agricoltura, costituzionale o no, è un grave errore — e noi lo diciamo francamente agli amici, come lo diremmo agli avversari — anche se la stampa mi-

Quando a donna Aloisa, ella avea recuperato il suo leggiadro sorriso. Rolando non la lasciava più e le parlava spesso del leggiadro Odolino, il figlio del re. Il vescovo, il conte e l'abate, troppo profondi segni della gagliardia del giovane capo, avevano sul corpo, per dimenticarne la visita. Non gliene serbavano rancore, perchè un'ammaccatura di più, una di meno, in guerra non conta; ma li umiliava l'idea che egli da solo avea scalata la torre.

La torre Vergine, avea perduto il diritto a questo nome.

— Messeri — disse una sera il vescovo Gozlin — ho risoluto di sfidare a singolar tenzone quel languido e mesto eroe. Che ve ne pare?

— Ho anch'io la stessa idea — rispose Ebbone.

— Anch'io — agitarono il conte — e siccome sono in fin dei fini il vostro sovrano, vi prego a non contraddirmi.

Gozlin fe' boccacce: Ebbone agrottò le ciglia.

— I privilegi della chiesa... — dissero entrambi ad una voce.

— Quanto a voi, nipote — interruppe Gozlin — spero cederete innanzi al vostro vescovo.

— Zio — rispose l'abate Ebbone — l'abbazia di S. Germano è franca da ogni omaggio e lo sostengo...

Il conte che avea dapprima fatto

nisteriale veda con dispiacere queste censure che vengono da chi augura come essa dal profondo del cuore il trionfo del programma della democrazia.

Il Ministero ha dimenticato col proporre al Re l'abolizione, che l'Italia è un paese eminentemente agricolo, un paese dove i progressi agricoli procedono però tuttavia lentamente, un paese dove il governo ha obbligo di aiutare in tutti modi possibili questo sviluppo.

Si pensa molto e si è sempre pensato finora con sforzi giganteschi di mente a scovare imposte che esauriscono la produzione — poco si pensa — è lagno di tutti gli uomini competenti — a studiarne e promuoverne il miglioramento.

Sappiamo che ci si risponderà come tutti i servigi addetti all'abolito Ministero di Agricoltura saranno continuati dagli altri ministeri, ai quali furono passati — ma l'obiezione non ha fondamento quando si pensi che gli altri ministeri hanno già incarichi ad essi confacenti e naturali, oltre ad ogni bisogno — di guisa che i nuovi servigi se non saranno trascurati, per lo meno non incontreranno quella amorosa attività che loro è indispensabile per procedere regolarmente.

Inoltre questi servigi, molti dei quali hanno reciproca affinità, richiedevano appunto una direzione sola complessa, una mente sola, che li facesse convergere tutti al fine comune che è il miglioramento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nazionale ed ora sono divisi in varie branche, fra non molto forse una dall'altra divergenti.

Il Ministero d'Agricoltura, il solo Ministero che aiutasse la produzione, senza la quale la prosperità della Nazione è un'utopia, aveva bisogno d'essere, sia pure rifor-

un viso serio, diè in uno scroscio di risa. Vescovo e abate dopo qualche secondo, lo imitarono.

— Dunque — disse Eudo contando sulle dita — lotta fra voi due e me, e una, — lotta fra ciascuno di voi e me, che fanno tre — lotta fra ciascuno di voi, che fanno quattro — c'è di che rovinare otto volte Parigi. Siamo pazzi, signori, o lo diventiamo?

Il vescovo gli stese una mano, e stese l'altra al nipote.

— Chi può vantarsi di esser saggio? mormorò un po' confuso — Contate io cedo innanzi a voi.

— Ed io cedo a voi due uniti — disse Ebbone.

— Ed io dico: Dividiamo — gridò allegro il conte.

— Non possiamo già sfidarli tutti e tre.

— Diamogli la scelta.

— Ottimamente, conte, ottimamente.

— Facciamo meglio ancora; per animare i nostri camerati non escludiamo alcuno — siamo certi lo stesso che il Normanno scieglierà un di noi tre.

— Senza dubbio — risposero vescovo ed abate, cui la modestia non imbarazzava.

— Inviemogli — disse il conte di Parigi — un araldo che lo sfidi a nome di tutta l'armata e che gli lasci la scelta fra tutti gli uomini d'ar-

mato, ma soccorso di mezzi maggiori, animato a maggiore attività, ad un indirizzo più rigoroso e più fermo.

Si poteva benissimo togliergli la incompatibile direzione delle scuole tecniche — che l'on. Maiorana a torto rifiutò di cedere all'istruzione pubblica che ben giustamente la reclamava — ma non si poteva, non si doveva abolire un'amministrazione, che a giudizio di tutti i competenti — e basti leggere in argomento tutti i periodici agricoli per convincersene — diede già qualche buon frutto, ed accresciuta, rinforzata, rianimata, poteva divenire l'anima della rigenerazione agricola del nostro paese — che ormai sarà lasciata alle forze individuali.

Oltre a tutto questo, considerazioni politiche molto chiare dovevano persuadere il governo a mantenere quel Ministero.

È certo che la Destra la quale diede al Ministero di Agricoltura tanti dei suoi uomini, quali il Luzzatti, il Finali, il Morpurgo si farà interprete del sentimento del paese agricolo, per deplorare tale abolizione.

È buona politica di dare in mano armi così potenti agli avversari? È buona politica di renderli simpatici a tutti i coltivatori?

L'abolizione adunque, sia dessa stata decretata in modo costituzionale o no, è un errore politico, amministrativo ed economico, davanti al quale non possono tacere gli uomini indipendenti e che sarà rimediato, solo quando, per loro opera, alla Camera e fuori, il Ministero abolito sarà ricostituito su nuove e più larghe basi, e sarà ispirato da qualche vero uomo di progresso, invece che da una di quelle cariatidi di destra o di sinistra, che isteriliscono qualsiasi terreno coltivato.

E questo è nei nostri voti.

me da me e voi sino al povero Gavand, custode della Torre di legno.

— Sia — disse Gozlin — e chi sa che non scelga proprio Gavand?

— Per Aloisa...? — interruppe ridendo Ebbone.

Una volta ritornato sotto la sua tenda, Odolino non ne era più uscito. Dopo lo splendido fatto d'armi che egli avea compiuto innanzi a tutti, i due re e l'armata aveano sperato che rotto l'incanto il giovane capo non lascerebbe inerte la sua spada, ma sperarono invano. Odolino ripiombò nella solitudine e nell'ozio. Prima però il bimbo prediletto gli allegrava la solitudine, ora invece egli era triste e solo; e non voleva veder altri che Godella, poiche questa gli parlava di Aloisa e di Rolando.

— Sapete, monsignore — gli disse questa un giorno — la gran notizia che corre in città.

Odolino non si curava gran fatto di saperla.

— Aloisa — mormorò — è felice adesso?

— Felice, signore, felice e riconoscente; ma lasciate che io vi dica...

— E Rolando?

— Rolando ama sua madre e pensa a voi. Ma vi devo dire monsignore...

— Com'era pallida — interruppe Odolino — come avea bianche e scarne le gote, quando la vidi sulla piattaforma!

#### La Nota Inglese alla Russia

L'Agenzia Havas comunica ai giornali francesi il seguente telegramma da Londra in data del 2:

Comunicazioni autorizzate ci permettono di precisare il senso delle ultime note scambiate tra l'Inghilterra e la Russia.

L'Inghilterra si è limitata a trasmettere alla Russia i desideri di concludere la pace secondo quanto espresse il Sultano.

La Russia si è limitata a rispondere che benchè desiderosa, essa pure, di concludere una pace soddisfacente, essa era costretta, prima d'intavolare degli abboccamenti a tal riguardo, di assicurarsi della sincerità dei sentimenti della sua nemica; che questa sincerità non poteva risultare se non dietro una domanda l'armistizio. Che d'altra parte pare conformemente alle usanze, i colloqui relativi alla conclusione dell'armistizio, dovevano sempre, precedere ogni negoziazione che trattasse delle condizioni di pace; che l'armistizio non poteva, in vista delle questioni di strategia locale, essere negoziato, che dai quartieri generali i quali si trovano sul teatro della guerra; che per conseguenza la sola condotta che sembrasse logica nelle circostanze presenti consisteva per il Sultano nel dare ordine ai suoi due quartieri generali d'Europa e d'Asia di proporre delle condizioni d'armistizio; e per lo Czar nel dar ordine ai suoi due quartieri generali di discutere quelle condizioni.

La Russia d'altronde non insiste sopra il punto d'un armistizio propriamente detto, esige prima di scendere a trattative, una intesa diretta tra le due armate sulla questione d'una sospensione almeno simile a quella che ebbe luogo alla fine di febbraio 1856 nella guerra di Crimea, in cui l'armistizio non fu firmato che il 29 Marzo, la vigilia del trattato di pace.

Da questo scambio di comunicazioni tanto verbali che scritte risulta che dall'una e dall'altra parte, non si è ancora pensato a nessuna delle condizioni della pace.

— Avea tanto sofferto, monsignore, tanto pianto! Ora che non piange più i bei colori ritornano.

— Se non piange più è segno che mi ha dimenticato.

— Dimenticarvi? — esclamò Godella — forse, se Gavand non fosse suo marito. Ma se io amassi una donna, io saprei ben farla libera al più presto.

Godella avea delle idee pratiche come si dice in stile parlamentare.

Odolino sorrise superbamente.

— Ma non è tutto — riprese Godella, risoluta a non lasciarsi interrompere. — I capi parigini vogliono sfidarvi a tenzone.

— Ah..... — disse noncurante Odolino.

— A tenzone mortale e senza tregua.

Odolino sbadigliò e non si curò nemmeno di rispondere, quando un grande rumore si fe' udire sul vascello.

— Signore — gli disse entrando una guardia — è qui un'araldo del conte di Parigi con un cartello.

— Dagli da bere e da mangiare lautamente, Aroldo, — e dimmi, vi ha sul vascello un'asino?

— Sì, monsignore.

— Ebbene, attacca il cartello alla coda dell'asino.

(Continua.)

### L'ABOLIZIONE

del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio

—) — (—

Pochi sanno quanto amara riesca al giornalismo indipendente democratico la necessità di dover censurare ad ogni qual tratto le misure di quei governanti, che il giornalismo indipendente vorrebbe aver ragioni di applaudire ogni giorno.

Ma se i giornali della Destra hanno dato, per sedici anni, il tristissimo spettacolo dell'approvazione costante a tutti gli spro-

Appendice N. 28.

### ODOLINO IL REMATORE

DI

PAOLO FEVAL

(Versione di FRANCISCUS)

XVI.

Gavand fremeva. E ne avea ben d'onde, sebbene la povera Aloisa ci avesse punto colpa, ammenochè qualche rigorista non voglia sostenere che una fidanzata non deve permettersi certi sogni. Al che noi risponderemo che le Valkire, domestiche di Odolino, eran quelle che avean originato il sogno poco conveniente.

Sia come si vuole, Gavand era alle stato di tigre addolorata, che è la più feroce delle tigri — e per colmo di sventura dopo tutto ciò egli amava a cento doppi la sua donna.

Fra Donato durava fatiche indicibili a calmarlo. Gli fabbricava fraccine incantate, gli benediceva la corda dell'arco; ma ciò non bastava. Gavand talora guardava il piccolo Rolando con un'aria che nulla voleva dire di buono.



Ad una informazione data dal gabinetto inglese intorno ai desiderii pacifici del Sultano è stato risposto colla questione pregiudiziale d'un armistizio da concludersi direttamente tra i due eserciti. I partigiani di Gladstone ne deducono che l'Inghilterra, che non propone per nulla la mediazione, deve essere e rimanere tanto neutra dopo, quanto lo fu prima del passo da lei fatto dietro domanda della Turchia.

Esprimono però il timore di vedere l'Inghilterra troppo direttamente immischiata nelle negoziazioni ulteriori, se difatti l'Inghilterra si incaricasse di chiedere alla Russia quali sieno le sue condizioni di pace, sia che le Russia rifiuti di farle conoscere sia che ne dica il tenore ad un intermediario, ne risulterebbe per il gabinetto inglese una base di discussione che attualmente gli manca e che gli permetterebbe, nelle sedute del Parlamento, di trascinare gli esitanti facendo risultare sia l'onta proveniente dal rifiuto sia la pretesa esagerazione delle domande russe.

## CORRIERE VENETO

Da Fonzaso

Pregiatissimo Sig. Direttore  
4 Gennaio

Lei che ci ha gentilmente concessa la parola nel *Bacchiglione* quando si trattava di far rientrare nella legalità chi n'era uscito; Lei che già sostenne vittoriosamente con noi gli interessi del nostro Collegio, quando il signor Nicotera voleva imporci un candidato di sua fattura, Lei voglia accordarci oggi breve spazio a render pubblico il sistema di procedere qui tenuto da privati a danno degli interessi nostri comunali.

Bisogna sapere che s'è agitata nella Deputazione Provinciale di Belluno la questione di una strada, la quale avesse ad unire al nostro Comune alcune case sulla destra del Cismon; ho detto che s'è agitata quella questione, e ho detto male, perchè come la fosse cosa di verun momento il relatore la trattò verbalmente e la Deputazione approvò le costui conclusioni che ritenevano obbligatoria la detta via — Se fu soltanto leggerezza in tal caso quella del relatore, se fu singolare e bonaria deferenza all'austerità del Signor Prefetto quella del nostro deputato provinciale, che non prese neppur la parola, fu certamente aperta illegalità quella di non accordar lettura del ricorso presentato a tal uopo dal nostro Comune; da questo si avrebbe potuto rilevare che quell'aggruppamento di poche case non può dirsi *Frazione* e non si avrebbe inconsultamente imposto ad un Comune una spesa irrazionale quanto gravosa.

Ma quel ricorso era in opposizione agli interessi d'un cavaliere novizio, che presso a quelle case tiene le sue terre cui vuol poter visitare in carrozzino a spese della comunità; e questo signore è parente di altro cavaliere... il quale è amico di un terzo... e così via via... talchè si arriva all'on. relatore e all'on. nostro deputato provinciale — e per alcuno di questi cavalieri, mediatori vi poteva essere che so io?... degl'interessi di campanile a rovinare finanziariamente il nostro Comune...

Oh, fin dove si arriva coi carrozzini e coi carrozzoni!

Ecco adunque spiegato l'interesse privato complessivo onde fu determinata quella deliberazione della Deputazione Provinciale; e intanto noi — a questi lumi di luna e di... cavalieri — dobbiamo provvedere ai capricci dei nostri minuscoli Cresi. —

Fidatevi un po' dell'odierna cavalleria!

Ma non l'è peranco finita, e... chi ride bene è l'ultimo! ammenochè non sia un'ironia che la legge è eguale per tutti, e questi signori Cavalieri non

trovino qualche Onorevole pronto a brigare anco in alto ed a fare passare l'imposizione prefettizia o per *fas* o per *nefas*

**Cittadella.** — Ci scrivono in data del 3:

Il primo dell'anno 1878, si noti la giornata, nella linea Bassano-Padova, colla corsa che arriva alle ore 7. 27 antim. successe un piccolo inconveniente a motivo dell'oscurità perfetta in cui restò il convoglio giunto a Caposampiero. Infatti una signora sulla cinquantina che trovavasi nella stessa mia carrozza presa da serio timor panico, un po' fuori di luogo, lamentò ad alta voce questo strano metodo di opeguere i lumi quando ancora non è affatto chiaro e solo perchè io credo si vuole approfittare che la fermata è un po' più lunga delle altre.

Signora Società veneta, questi fatti non hanno bisogno di commenti e basta accennarli perchè vi sia prontamente posto riparo, non fosse per altro che per non costringere chi viaggia e che ha già pagato caro il suo biglietto a consumare ancora una o più scatole di cerini.

A meno che non vi sia un accordo col Sig. Dellacha di Moncalieri.

Vorrei sperare di no.

**Venezia.** — Rileviamo dai giornali di Venezia che il dott. Pasqualigo co. Giuseppe, capitano medico ora collocato a riposo, ricevette una lettera onorifica da S. M. il Re Vittorio Emanuele pel suo *Manuale degli infermi militari*, opera che è ritenuta di sommo interesse per l'esercito e di cui è stata già fatta una seconda edizione.

Ieri mattina, verso le ore 7 e mezza, un individuo, spogliavasi, sulla Fondamenta del Vin a Rialto, rimanendo in camicia e mutande, e poi gettavasi risolutamente in acqua.

Non è ben certo se vi si fosse gettato col proposito di annegarsi, poichè, non appena si trovò a contatto col liquido elemento, così freddo e gelato, incominciò a nuotare disperatamente.

Tre persone, però, accorsero in suo aiuto. Montarono in una barchetta, si accostarono a lui che si dibatteva e lo estrassero sano e salvo dall'acqua.

**Vicenza.** — L'accademia Olimpica di Vicenza solennizzerà quest'anno il centenario dell'illustre poeta e letterato vicentino, il co. Gian Giacomo Trissino. Verà pubblicato in quest'occasione un lavoro letterario del prof. Morsolin' sull'illustre patrio, fondatore di quell'Accademia.

## CRONACA

Padova 8 Gennaio

### AGLI ASSOCIATI

**I signori abbonati in arretrato di pagamento a tutto lo spirato anno 1877 sono pregati di mettersi in corrente coll'Amministrazione del Giornale.**

**Essendo scaduto poi numerose colla fine dell'anno le Associazioni, preghiamo gli Abbonati a voler rinnovarle per tempo, a scanso d'interruzione nell'invio del giornale.**

**Tribunale.** — C'è qualche assiduo che mi ha mosso un serio rimprovero.

— O come lei, che è sempre tanto diligente (questo lo si diceva tanto per dorarmi la pillola, notate bene) si è dimenticato di darsi una relazione e anche un cenno soltanto sull'inaugurazione dell'anno giuridico.

Voglio subito rimuover da me la taccia di negligente ed assicuro per ciò i miei buoni assidui che non me ne sono già dimenticato, ma che siccome il signor Procuratore del Re non si sovenne quest'anno d'esser gentile e non mi ha invitato alla festa, così io ho solamente sentito dire da qualcuno che essa ha avuto luogo e non ho potuto scrivere nè un cenno nè una relazione. Vedono dunque gli assidui che non è mia la colpa di questo silenzio.

Sarei colpevole però se non vi annunciasse che sino dal primo d'anno ha assunto la presidenza del nostro Tribunale Civile e Correzionale quell'integerrimo magistrato che è il sig.

Lovadina, che già funse da Presidente a Rovigo, ove lasciò di sé carissima memoria.

**Università.** — Il sig. Rettore avvisa che il sig. comm. avv. Emilio Morpurgo darà nel giorno 8 corr. alle ore 11 ant. nella scuola lett. B. la sua prima lezione di statistica nella sua qualità di libero, docente con effetti legali.

Il sig. dott. Francesco Mercante darà la sua prima lezione di un corso libero sui fallimenti nel giorno 9 corr. alle ore 10 ant. nella scuola lett. B.

Il sig. avv. dott. Giulio Alessio darà la sua prima lezione di un corso libero di Economia politica nel giorno 9 corr. alle ore 11 nella Scuola lett. E.

**Agli studenti.** — Anche le vacanze di Natale sono finite e la campagna dell'università ha ripreso a chiamare i fedeli alle lezioni dei professori. E inutile, bisogna convenirne senza gli studenti Padova non ha che mezzo del suo brio e della sua vita e quando questi giovanotti ritornano dalle case loro, essa si rianima, si popolano i teatri, i caffè, le vie, e si sentono di nuovo alla sera le canzoni allegre e bene spesso importune. — Adesso, amici studenti, due mesi e mezzo continui, non interrotti mai di scuola e di lezioni. — Possano queste non tornarvi indigeste!

**Ai fumatori.** — Riferisco dall'ottimo giornale milanese *La Viabilità* le seguenti assennate considerazioni:

Siamo da capo coi viaggiatori che fumano. Vo ne hanno di quelli che non vogliono acconciarsi di cercare il compartimento destinato ai loro bisogni ed in cui possono fumare: entrano dove capita, collo sigaro in bocca, e se non l'hanno in bocca, lo tirano fuori di tasca e l'accendono senza badare più che tanto.

Quando scendono però dai vagoni ed entrano in un omnibus cittadino, allora se hanno lo zigaro acceso lo smorzano, e se non l'hanno acceso si guardano bene dall'accenderlo.

Ora, perchè questa differenza? Perchè il riguardo che usano negli omnibus non l'usano nei vagoni delle ferrovie? Se trovano giusto il non fumare negli omnibus, perchè non lo trovano egualmente giusto in ferrovia? Perchè, senza una ragione al mondo vogliono esporsi nei vagoni per non fumatori a passare per incivili?

Ci sono delle cose di cui proprio non si sa rendersene conto: vi hanno delle stranezze così capricciose che invero non sembrano possibili in persone che pur vantansi di essere bene educate.

Noi ci siamo talvolta trovati nel caso di vedere di questi fumatori incorreggibili affrontare dei rimarchi che avrebbero fatto arrossire un volto di marmo: eppure se li sono ingoiati con una indifferenza degna di miglior causa.

Noi segnaliamo il fatto perchè cessino una volta questi sconci, è più che ad altro, facciamo appello al buon senso e al sentimento più elementare delle convenienze sociali.

Rimarremo inascoltati? Quanto sarebbe utile a prò e della civiltà, che tali clandestini fumatori fossero multati a favore del personale di servizio.

**Il vizio del giuoco.** — E' una cosa che muove veramente a schifo il vedere come proprio sotto gli occhi delle guardie ogni domenica fin prato della valle si tengano giuochi proibiti.

Astuti ciarlantani, contro cui invoco il rigore della legge, con tutta loro eloquenza — e non è poca — adescano qualche soldato ancora gonzo, qualche ragazzino e lusingandoli dapprima con qualche vincita di poca o punta entità, poi li pelano che è una passione a vederli, fino all'ultimo quattrino.

Quei furbi mariuoli hanno le loro sentinelle appostate sui ponti, che loro fan cenno se vedono apparire qualche kepi sospetto; ma due guardie travestite potrebbero bene trovare il mezzo di entrare nel recinto e fare una buona razzia di quei pessimi soggetti, che

innestano nell'animo dei giovanetti la più funesta di tutte le passioni, quella del giuoco.

**Sull'assassinio di Monselice.** — Ho raccontato l'altro di l'orrenda scena di sangue che ha turbato l'ameno paesello di Monselice ed ho annunciato che i carabinieri avevano arrestato lo stesso giorno un individuo che avea ancora indosso gran parte degli oggetti sottratti al Boaretto.

Oggi mi consta che i carabinieri hanno messo le mani sopra altri due individui sui quali cadono gravi indizi d'aver preso parte al fatto.

Essi sono certi B. P. e B. G. cava-pietre il primo e fabbro il secondo.

**Pagine nere.** — Ieri fu una giornata brutta per i cocchieri,.... brava gente in generale ma cui pesa addosso il vizio del bicchiere e... qualche altro.

Fuori di porta Codalunga c'è più di un'osteria, quindi sono grandi le tentazioni per i sudolati cocchieri. Uno di essi conduceva colà a passeggio (permettetemi la frase) la carrozza ed i cavalli di una nota famiglia cittadina, e trascinato dall'adorazione a Bacco, andò a fargli sacrificio in una di quelle osterie, lasciando sulla via cocchio ed i cavalli.

Questi, non so per qual causa, impauriti si diedero poco dopo a sfrenata corsa con grave pericolo dei passanti... e fu un vero miracolo se nulla accadde di male.

E fu pure un miracolo se si trovarono da quelle parti delle guardie per metter in contravvenzione il nostro uomo. — Ed una.

Un altro cocchiere certo I. D. di Marteo d'anni 31, nato a Fracchenigo (Rovigo) fu arrestato dalle guardie di questura come gravemente sospetto di furto. — E due.

E per oggi basta sui cocchieri. Veniamo ad altri bei soggetti: i mendicanti.

Nei giorni passati ne furono arrestati in grande quantità.

Ma questa gente ripullala come i funghi e cresce in numero ogni giorno più nonostante gli arresti. Speriamo che da qui a qualche... secolo quando i nostri Padri Coscritti avranno studiata la questione dell'Istituto di Mendicità (parole del *Giornale di Padova*): posteri non avranno lamentarsi che una città gentile abbia ad essere così disonorata.

**Sacco nero della Provincia.** — Una vera litania di furti.

Nel 28 dicembre in Maserà, ignoti ladri approfittando dall'aver trovato aperta la porta, rubarono la somma di L. 5000, in biglietti di banca, nell'abitazione dell'affittuale Pignotto Antonio.

La notte del 29 dello stesso mese in Carrara S. Stefano mediante leva, fu scassinata una porta e rubata la assieme ad una scala di legno del complessivo valore di L. 15, nella casa disabitata del fruttivendolo Antonio Zanardi del luogo.

La notte del 4 corrente mese in Legnaro, mediante forzatura d'una imposta d'una finestra, fu rubato tanto vino, un recipiente di legno e alcuni polli per un valore di L. 95, nella cantina del negoziante Bozzolo Antonio del luogo. Di questo furto pare sia autore un certo M. G. da Legnaro.

Il primo andante di notte in Stanghella, mediante forzatura della serratura d'un cassetto di un tavolo, fu rubata la somma di L. 285:80 in biglietti di banca, nell'ufficio postale aperto ed in danno di quell'ufficiale di Posta.

Non si hanno sospetti che pongano l'autorità sulle tracce degli audaci malandrini.

**Una al di.** — Bernardino in un momento di amoroso delirio dice alla dolce compagna della sua vita.

— Se ti dovessi vedere, anche vedova, sposare un altro uomo, ne morirei dal dolore.

## Bollettino dello Stato Civile

del 3

**Nascite.** — Maschi 0. Femmine 3.

**Morti.** — Friso Antonio di Alessandro, di mesi 8 — Valconcini Emma di Giovanni, d'anni 8 — Carraro Teresa di Matteo, di giorni 23 — Oro Cavalier Maria, fu Giovanni d'anni 89, sarta, vedova — Bolzan-Facchinelli Teresa fu Angelo, d'anni 67, lavandaia, vedova — Barison Giuseppe fu Angelo, d'anni 80, domestico, coniugato — Moscon Francesco fu Pietro, d'anni 73, tintore, vedovo. — Tutti di Padova.

Masiero-Garbi Antonia fu Sante, di anni 58, villica, coniugata, di Albignasego — Valenti Vincenzo fu Giuseppe d'anni 37, contadino, coniugato, di Marone (Palermo) — Favero Santo detto Greggio fu Pietro, d'anni 47, villico, coniugato, di Piovega.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera riposo.

**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera 8 Gennaio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fassio.

## ARTE ED ARTISTI

Il 31 dicembre scorso, Alessandro Dumas, in un crocchio di artisti, critici, giornalisti e letterati, lesse il suo dramma *Giuseppe Balsamo*.

Il dramma suscitò entusiasmo nei presenti alla lettura.

Ad un certo punto, nel IV atto, e precisamente alla scena in cui Giuseppe Balsamo addormenta *Andreetta di Taverney*, e durante il sonno magnetico le strappa il segreto della violazione sopra di lei commessa da Gilbert... e non appena il nome di Gilbert esce dalle labbra di *Andreetta*, s'apre una porta e compare Gilbert in persona... a questo punto Dumas sospese la lettura e con aria naturalissima disse agli attori:

— Oh! a proposito... domani è il primo giorno dell'anno, e voi avrete certamente delle spese da fare; volete che sospendiamo la lettura? La finiremo un altro giorno.

— No, no! continuate, signor Dumas, continuate! — fu un grido generale.

Con questo mezzo finissimo l'autore aveva voluto conoscere, se quella scena interessava tanto, da invogliare a conoscere il seguito; ed era pienamente riuscito nel suo intento.

*Yorick*, l'artista, nuovo lavoro di Estibanez dato l'altra sera al teatro Nuovo di Firenze, per la prima volta cadde irremissibilmente tra i fischi del pubblico. Questa volta Yorick non è stato fortunato!

Sere addietro la Società triestina di ginnastica ha dato nei suoi locali una splendida festa. In questa occasione la banda sociale ha eseguito per la prima volta l'*Inno-marcia* scritto appositamente dal Boito per la Società. La nuova composizione del bravo maestro milanese piacque immensamente e se ne chiese per tre volte la replica. La direzione inviò al Boito un telegramma di f-elicitazione.

Io e Lui

## Corriere della sera

Ci mancano i corrieri di Piemonte e di Lombardia.

L'Italia dichiara che il governo italiano è libero da ogni impegno per riguardo alla questione d'Oriente: anzi dopo la venuta di Gambetta fra noi, l'onor. Depretis avrebbe inviato agli ambasciatori a Vienna e a Berlino istruzioni rassicuranti a questo proposito.

La questione degli indenizzi al Comune di Firenze imbarazza gravemente il ministero.

Fino ad ora si sfuggì a promesse che era impossibile di mantenere: ma ora, alla riapertura della Camera, la questione dovrà essere risolta.

Scrivono al *Pungolo* di Milano:

Era stato deciso che Gambetta non sarebbe stato ricevuto dal Re, perchè questo ricevimento non provocasse commenti, e non destasse certe gelosie diplomatiche, vivamente eccitate dalla sua gita in Italia.



Scrive il *Bersagliere* che, interrogato ufficialmente uno dei più influenti qualificatori del S. Ufficio da uno dei cardinali di detta Congregazione sulla convenienza o no di esaminare il recente libro del Curci, il qualificatore avrebbe risposto negativamente, nulla essendo a parer suo in quel libro contro la fede e i costumi.

## DA ROMA

(Nostra corrispondenza)  
gennaio 6.

Non torno più sulla missione Gambetta. Già debbo avervi notato con due lettere consecutive sullo stesso tema, ma, volere o no, la questione estera è ancora la questione realmente importante, nei circoli della capitale. Come ieri si commentava il viaggio di Gambetta e l'altro ieri il discorso reale, oggi si parla assai dei discorsi tenuti dall'imperatore Guglielmo. E si nota, badate bene, ch'egli tenne il medesimo contegno di Vittorio Emanuele. Parlò riservato e quasi pacifico agli uni, e lasciò intravedere il buio dell'avvenire a quelli che più importava mettere in sull'avviso, vale a dire i rappresentanti dell'esercito.

Dovrò io dirvi per questo che siamo proprio alla guerra? No. Anzi è generale ora l'opinione che i due discorsi, quello di Roma e quello di Berlino abbiano contribuito non poco a rendere maggiori le probabilità della pace. Gli antichi dicevano: *si vis pacem para bellum*; i moderni, cambiando metro, poiché tutti al nostro sistema militare alla guerra si preparano, potrebbero dire invece: se volete la pace, minacciate la guerra.

Ed è notevole invero che l'attitudine della Germania e dell'Italia abbiano recato un certo scombussolamento nei piani della diplomazia inglese, la quale aveva probabilmente sperato di indurre l'Austria e la Francia ad entrare nel suo gioco, facendo vedere alla prima che l'Italia sognasse aggressioni sopra aggressioni, alla seconda che l'Italia sarebbe scesa in campo alleata d'entrambe. Non è certo ancora che l'Austria si sia ricreduta, ma è positivo che la Francia ha voluto verificare, e la verifica non ha secondato le affermazioni interessate degli ambasciatori inglesi. Cosicché, se l'alleanza combinata dall'Inghilterra sulla carta se ne va a monte, è positivo che se ne va per le parole proferite a Roma ed a Berlino, forse più per conservare la pace che per dare una spinta alla guerra europea.

Quanto all'interno abbiamo poco di nuovo. Il Ministero fa il morto e si prepara. Corre, tra l'altro, una voce. La camera non verrebbe più chiusa, ed il decreto già bello e pronto, si butterebbe nel cestino. Ed eccovi il perché.

Riaprendo la nuova sessione, si ha il vantaggio di fare il programma col discorso della corona; ma bisogna subito scendere in campo e dare battaglia, nella nomina della presidenza. Badate bene ch'io non dico del presidente. È possibile, infatti, al ministero, non fare questione politica sulla nomina del presidente. Ma egli deve avere i suoi candidati alla vice-presidenza, alla segreteria, principalmente alla commissione del bilancio. La battaglia che non si combatterebbe sul nome del presidente, bisognerebbe pure impegnarla negli altri nomi, ed il ministero si trova nelle condizioni più sfavorevoli per ingaggiarla.

Fu accolto con un dubbio generale perché deluse ogni aspettativa: si presenta ancora colla capitale delle questioni che provocarono la scissura della maggioranza, vale a dire le convenzioni: la camera, che ha già mostrato disposizioni ostili, non avrebbe avuto, nè occasione, nè modo di ricomporsi e di prendere un'attitudine, non foss'altro di aspettativa. Date queste condizioni non è egli possibile che il ministero possa subire una sconfitta, sino dai primi giorni?

Non chiudendo la sessione, si evitano tutti i guai. Si dà tempo al

tempo, si studiano gli umori, si vede e si provvede.

Tale è l'opinione che sinora ha sospeso ogni determinazione. Non ha vinto ancora, perché la giovanile baldanza del Depratis vorrebbe sfidare tutte le difficoltà, ed è probabile che soccomba, perché parecchi dei vecchi e dei nuovi ministri ripongono grandi speranze nell'effetto d'un discorso reale; ma per ora tutto è incerto, e la questione verrà decisa soltanto fra alcuni giorni.

Allora avremo anche modo di conoscere più da vicino il pensiero intimo del gabinetto, poiché verso il quindici di gennaio il Crispi farà risorgere dalle sue ceneri la *Riforma*, e celebrerà la pasqua riformina nel cuor del carnevale. Non vi dirò se il modo con cui si opera la risurrezione sia buono o gram; vi dirò soltanto quello che so.

Non è vero che avrà a direttore Tizio piuttosto che Caio. Avrà un consiglio direttivo, composto di deputati ed ex deputati, e recluterà la sua collaborazione tra giornalisti più o meno addestrati alle lotte quotidiane della politica. Avrà un direttore in ispirito, che sarà materialmente rappresentato dall'onor. Oliva, ex deputato, ed un redattore capo visibile, di cui non si conosce ancora il nome perché ancora non s'è trovato.

Nel resto sarà la *Riforma* redi-viva, e se non è troppo bello il modo con cui risorge, è però desiderabile che veda la luce, per sapere cosa pensi davvero il governo, essendo divenuta la stampa una vera babele, sicché non si sa più qual giornale parli in nome del governo, e quale lo comprometta con imprudenti affermazioni.

## UN PO' DI TUTTO

**Le ceneri di Cristoforo Colombo.** — Sembra predestinato che di molti grandi uomini non debba esser certa o la culla o la tomba. Così è di Cristoforo Colombo e si discute ancora se le sue ceneri siano state veramente trovate a San Domingo. Su questo proposito abbiamo un documento molto importante nella seguente lettera di Monsignor Rocco Cocchi, vescovo di Oropo, delegato e vicario apostolico a San Domingo, lettera la quale dimostra che le reliquie di Cristoforo Colombo sono effettivamente in S. Domingo.

S. Domingo, 3 dicembre 1877.

« Illmo Signore,

« Dopo aver sostenuto una polemica attivissima con i giornali di Cuba sulla veracità la più assoluta dei resti di Cristoforo Colombo, scoperti nel passato settembre in questa Cattedrale, mi permetta di rivolgere per suo mezzo una rettificazione a quei giornali d'Italia che, tratti in inganno, sparsero il dubbio in cosa, per la giustizia dovuta al grande uomo, tanto importante.

« L'unico articolo esatto che finora è venuto nelle mie mani è quello dell'*Unità Cattolica* in data 30 ottobre; ed io, come storia, mi rimetto al medesimo; come polemica, aggiungo uno schiarimento.

« Nel 1795 dovendo gli Spagnuoli cedere questa colonia alla Francia pel trattato di Basilea, vollero tra seco i resti di Colombo.

« Si sapeva che questi riposavano nel presbitero, ma non vi era una lapide, non una lettera, nulla. La tradizione indicava la destra dell'altare maggiore, ma il presbitero era stato riformato e l'altare più volte rimosso; e così il punto restò vago, il sepolcro di Colombo avvolto nell'oblio. In quella si venne all'atto di traslazione, e l'istromento d'allora dice che, « aperta un'arca... vi si trovano schegge di piombo... e pezzi di osso come di tibia o altre parti di *alcun defunto*, » senza una indicazione qualunque. E furono quei frammenti anonimi che si raccolsero e vennero mandati all'Avana sotto il nome di Cristoforo Colombo.

« Ciò fu notato, e restò voce in San Domingo che la vera spoglia di lui non era altrimenti partita. La situazione non permise verificare, e quando dopo mezzo secolo il paese emancipatosi quella voce era poco men che spenta. Pure, venuto ai restauri della Cattedrale, tolto il pavimento, mi ricordai di quella vaga tradizione, ed a semplice titolo di curiosità diedi ordine al signor penitenziere, incaricato dei restauri, di praticare oppor-

tune ricerche. A queste venne fuori una cassetta di piombo sufficientemente conservata, con iscrizione dentro del coperchio ed iniziali al di fuori, tutte in ispanuolo. Portate in nostra lingua, esse dicono così: *Illustre e chiaro uomo Don Cristoforo Colombo, scopritore dell'America, primo ammiraglio.*

Il riconoscimento avvenne colla maggiore pubblicità e solennità possibile. L'istrumento fu redatto sul luogo, e firmato da me, da tutti i ministri, dal presidente della Camera, dal governatore della provincia, dal municipio da tutti i consoli, incluso lo spaguolo, dall'ingegnere civile, direttore dei lavori, da due medici, da tre notai e da altri molti.

Due mila persone assistevano al fatto, e con loro generalmente gli Spagnuoli e Cubani qui residenti. Niuno avanzò, nè ha avanzato fino ad oggi un dubbio. E non poteva entrarvi, assedo il fatto accompagnato da prove tanto sincere quanto evidenti.

La nuova scosse Cuba, e vennero articoli più o meno vivaci, opponendo dubbii, supposizioni, mai una prova. La difesa era facile. Da un lato frammenti di *alcun defunto*, dall'altro resti con nome e tutte le condizioni desiderabili. Si rispose dunque immediatamente, e la causa di Cuba fu tosto perduta.

Credevo che in Europa non fosse giunta che la verità, ma ecco le prime notizie avvelenate da un telegramma che si è mandato da San Domingo all'*Anglo American Times* per avvisare che le ceneri trovate non erano del gran Colombo, ma di suo figlio Diego. La notizia passò dal *Corriere Mercantile* di Genova ad altri, fino *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre. Il *Giornale delle Colonie* di Roma nel suo numero del 27 ottobre faceva anche di più, fingendo una corrispondenza da San Domingo, che conferma l'equivoco, dando Diego per ecclesiastico e figlio della spagnuola Beatrice Enriquez, cose tutte false. Né qui, né a Cuba è stata mai questione di Diego; è notizia che ci viene dall'Europa, e la fonte è conosciuta. Il telegramma all'*Anglo-American Times* non poteva partire da San Domingo, per la semplice ragione che qui non s'ha telegrafato. Esso dovè partire da Cuba o da Spagna, e la ragione è nel loro interesse. La Spagna teme perfino che il fatto non aggiunga fuoco alla questione di Cuba, e così un telegramma da Madrid del 29 ottobre gridava su tutti i giornali francesi: « La nuova che i resti di Cristoforo Colombo fossero stati scoperti a San Domingo è una mistificazione. È già un buon numero di anni che le ceneri del grande navigatore che scoperse l'America furono solennemente trasportate da San Domingo all'Avana scortate da una squadra spagnuola. »

Già sappiamo che fu trasportato un anonimo: la squadra è anche menzogna; la mistificazione uno dei soliti trovati telegrafici.

« Come Vescovo, io non posso avere altro interesse che per la verità: come Italiano, quello di venerare i veri resti di Cristoforo Colombo, sieno qui o dovunque sieno. E per questo che con la mano sulla coscienza grido e griderò sempre: *Le reliquie di Cristoforo Colombo sono in San Domingo.*

## Corriere del mattino

Il Capitano di Vascello Cassone fu chiamato telegraficamente a Roma, dove gli venne affidato il geloso comando del Duilio.

Ora a bordo di questa corazzata tutto è confusione; furono impartiti ordini per affrettar l'epoca del completo armamento.

La Giunta municipale di Genova avendo coll'aiuto della forza pubblica preso possesso di alcuni locali nel convento delle Battistine ad onta delle rimonstranze dell'arcivescovo Magnasco, il ff. di Sindaco fu chiamato in giudizio dinanzi al Pretore per render conto di questa violazione di domicilio.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi:

L'*Etafette* pubblica un racconto lungo sei colonne circa gli avvenimenti occorsi all'Eliseo dall'8 al 13 p. p. dicembre.

Il predetto foglio assicura essere tali notizie esatissime, e si crede sieno state ispirate da Poyer, il quale ebbe non poca parte negli avvenimenti di cui si tratta.

Da quel racconto risulta che il giorno 10 era stato formato il gabinetto Bathie, il quale si proponeva di sciogliere la Camera, decretare il bilancio ed indire un plebiscito, dopo aver fatto dichiarare lo stato d'assedio.

Mac-Mahon era d'accordo su tutto meno che sull'ultimo punto, riguardante lo stato d'assedio.

Il generale de la Rochebouet, oltre alla misura non consentita dal maresciallo, voleva che si istituissero dei Tribunali eccezionali, siccome quelli che erano indispensabili alla repressione, cui si sarebbe dovuto ricorrere.

Il giorno 11 Mac-Mahon aveva deciso di dimettersi, ed era già stato redatto un apposito messaggio da indirizzarsi alle Camere.

Il giorno 12 i suoi consiglieri intimi lo persuasero a rimanere.

Il marchese de Banneville ministro degli esteri, affermava d'aver ricevuto telegrammi, secondo i quali si sarebbe andati incontro a complicazioni colla Germania ove il potere fosse nelle mani dei radicali.

Il maresciallo richiamò allora Dufaure, dicendo colle lagrime agli occhi che preferiva essere facilitato.

Uscirono testè alla luce due documenti, dai quali appare che la sera del 13 dicembre il generale di brigata Colin, dietro ordini avuti dal comandante il corpo d'esercito, generale de Lartigue, invitò il generale Bressolles a dare le opportune disposizioni pel caso che in quella notte si dovessero prendere le armi.

La *République Française* ed il *Temps* affermano essere inevitabile un'interpellanza in proposito alla Camera; ed alludono alla necessità che sieno revocati taluni generali comandanti corpi d'esercito.

Il *Journal des Debats* crede che vi sia stata cospirazione e che v'abbiano preso parte parecchi generali. Le sinistre presenteranno alla Camera un progetto di legge diretto a prevenire ogni ulteriore tentativo di un colpo di Stato.

Il *Journal des Debats* annuncia che le potenze cattoliche si sono poste d'accordo nel consigliare l'elezione d'un nuovo papa italiano di principii moderati.

È giunto in Francia il trasporto la *Loire*, che, partito dalla Nuova Caledonia, tiene a bordo un discreto numero dei deportati della Comune. Alcuni di questi, che, prima di essere messi definitivamente in libertà, dovrebbero esser rinchiusi per qualche tempo in case di detenzione, saranno, al pari degli altri, lasciati subito liberi.

Dicesi che il governo di Alfonso XII abbia fatto sapere agli altri governi che don Carlos, il quale si è rifugiato a Londra, è considerato principe ribelle, e sarà trattato come tale qualora penetrasse nel territorio spagnuolo.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 7. — (*Bollettino* 2) S. M. il Re passò una notte relativamente tranquilla e confortata da qualche mezza ora di sonno. La febbre continua il suo movimento ascendente in armonia al processo pleuro polmonite destro.

7 genn. 8 ant.

firmati:

Bruno, Baccelli, Vaglione, Crispi. LONDRA, 6. — Foster parlando agli elettori di Bradford approvò la convocazione anticipata del parlamento per avere delle spiegazioni; non crede alle diffidenze fra il Gabinetto ed il paese; i liberali approvano la condotta di Derby e di Carnarvon. Non hanno alcun motivo per cui l'Inghilterra partecipi alla lotta.

LONDRA, 7. — Gladstone in una lettera all'associazione liberale di Sheffield dice che la situazione di Oriente non richiede l'azione dell'Inghilterra.

Il governo inglese pose l'embargo sopra un vapore carico di cartucce per la Turchia (?).

Lo *Standard* ha da Vienna che i Russi convocheranno la dieta dei notabili bulgari per discutere gli interessi della Bulgaria.

Un telegramma del *Times* e del *Daily News* da Bukarest dice: Si assicura che Kadezski varcò presso Schlipka.

Il *Times* consacra il primo articolo in elogio di Lamarmora senza il quale l'opera di Cavour era impossibile. PARIGI, 6. — Le elezioni municipali ebbero luogo senza incidenti.

BIELLA, 7. — Il trasporto della salma del generale Lamarmora si farà oggi alle ore due pom.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il Sultano ordinò telegraficamente a Turkan Bey di recarsi a Firenze per assistere ai funerali del generale Lamarmora. Come prova di riconoscenza della Turchia all'illustre defunto.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il ministro della guerra Rehouf prende il comando in capo della forze turche in Europa. Chakir si ritirò a Stalza. La Porta domanda un armistizio a mezzo dell'Inghilterra; si ignora a quali condizioni.

PARIGI, 7. — In complesso, i risultati delle elezioni municipali di ieri in tutta la Francia rassicurano favorevoli ai repubblicani. Nella maggior parte delle città le liste repubblicane sono riuscite completamente. Non avvenne alcun disordine eccezionale a Courthezon in Valchiusa ove un uomo rimase ferito. A Parigi furono eletti 73 repubblicani, e 4 conservatori; vi saranno 3 ballottaggi.

Midhat partirà domani per Londra.

ROMA, 7, ore 8 pom. — *Bollettino* n. 3. — S. M. passò una giornata piuttosto tranquilla. Il processo morboso è stazionario. Lo stato generale dell'augusto infermo è alquanto migliorato.

firmati: Bruno, Baccelli, Vaglione.

COSTANTINOPOLI, 7. — La dimissione di Mahmud Damat non fu accettata.

PIETROBURGO, 7. — Telegrammi particolari dei giornali russi dicono che, in seguito ai consigli dell'Inghilterra la Porta tratterà direttamente con la Russia. I delegati turchi e russi si riuniranno prossimamente. Le conversazioni fra Gortschakoff e Loftus ed i dissidi nel gabinetto di Londra, provarono un cambiamento nella politica inglese.

FIRENZE, 7. — Ore 3,30. Il cannone annunciava la partenza del corteo funebre. Tenevano i cordoni Borgatti, Pureime, Pasi, il Ministro della guerra, Migliorati, Correnti, il Prefetto di Firenze, il generale Casanova, i sindaci di Biella e di Torino. Seguivano il feretro il sindaco di Firenze, i gentiluomini delle case reali, i rappresentanti dei municipi di Firenze, di Venezia, il Ministro della Turchia e parecchi senatori e deputati fra cui Sella. Moltissime rappresentanze, e tutte le autorità civili e militari. Folla immensa.

ROMA, 7 ore 11: 45 pom. — S. M. passò la giornata piuttosto tranquilla. Il Processo morboso è stazionario. Lo stato generale di S. M. è alquanto migliorato. Sono state sparse notizie intorno al corso della malattia con dettagli che sono esagerati e senza fondamento.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Inserzioni a Pagamento

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRU GO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro **Caribaldi** in Via Padrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

## Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256).

## Società Anonima per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

(Emmissione di 8000 Obbligazioni)

(V. L. Vaglione).



# GAZZETTA del VILLAGGIO

Corriere popolare rustico delle Provincie e dei Villaggi Esce in Domenica, non più in 8 pagine ma in 16 con illustrazioni.

Questo allegro periodico oltre alla varia copiosità delle notizie e materie agricole, pratiche commerciali, con bellettini dei vari mercati dà la spiegazione delle Marche, cartoni-bacchi giapponesi; più le seguenti nuove ed originali Appendici:

## DALLA COCINCINA ALLA CHINA

Impressioni d'uno Zolico

## MASTRO PIETRO

Romanzo rustico Nuovissimo

di EDMONDO ABOUT traduzione di M. P. IL CAMPANARO

Anno L. Cinque — Sem. L. Tre — Trim. L. Due

Milano, Via Manzoni, 5.

Per fuori Milano inviare vaglia postale anticipato.

1635

## SC CIETA' ANCNIMA

PER LA

## BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

con sede in Torino, via Begino, N. 2.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

TORRIGIANI comm. prof. Pietro, deputato al Parlamento, <i>Presidente</i> .	LONGBRIDGE ing. I. A. di Londra, <i>Amministr.</i>
BELLA comm. ing. Giuseppe, senatore del Regno, <i>Vice Presidente</i> .	MALVANO cav. Alessandro, <i>Id.</i>
PEYRON comm. ing. Amedeo, <i>Id.</i>	PARIANI avv. Antonio, direttore generale della Banca di Torino, <i>Id.</i>
BORELLA comm. ing. Cand. <i>Amministrat.</i>	VERCELLONE Benedetto, della Casa G. B. Verzellone e Figli di Torino, <i>Id.</i>
DE LUNGO Ulisse, della Casa Cutbll Sen e De Lungo di Londra, <i>Id.</i>	CASANA barone avv. Ernesto, <i>Censore</i> .
GUASTALLA cav. Israel, di Modena, <i>Id.</i>	MARCHETTI comm. avv. Luigi, <i>Id.</i>
HENFREY Carlo, di Londra, <i>Id.</i>	MAZI cav. avv. Giuseppe, <i>Id.</i>

### EMISSIONE

APPROVATA CON R. DECRETO 26 AGOSTO 1877

di N. 8000 Obbligazioni di italiane Lire 500 ciascuna, fruttanti Lire 25 all'anno, pagabili trimestralmente in Torino, Ferrara, Milano, Padova e Venezia, al 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio, 1. ottobre, in Lire 6 25 per trimestre, con godimento dal 1. gennaio 1878, rimborsabili con Lire 500 in 45 anni, mediante estrazioni semestrali a partire dal 1. luglio 1878.

Prezzo d'emissione Lire 420 ridotte a sole Lire 398

pagabili come appresso:	
Lire 50.—	alla sottoscrizione;
» 50.—	al riparto dei titoli provvisori;
» 50.—	al 1. marzo 1878;
» 50.—	al 1. maggio 1878, meno L. 6.25 per trimestre interessi dal 1. gennaio al 31 marzo 1878, che si computano
come contante » 43.75:	
» 110.—	al 1. luglio 1878, meno L. 6.25 per trimestre interessi dal 1. aprile al 30 giugno 1878, che si computano
come contante » 103.75;	
» 110.—	al 1. settembre 1878.
Totale L.	407.50
Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà inoltre il bonifico di	9.50 e quindi pagherà solo L. 398.
L.	398.00

In caso di esuberanza di sottoscrizioni, avrà luogo una proporzionale riduzione. Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza. Esse saranno al Portatore o Nominative, a scelta dell'Acquirente.

### GARANZIE

La Società, costituita col **Capitale di otto milioni in oro interamente versate**, possiede nella provincia di Ferrara **Ettari 21,494** di terreni fra i più feraci di quella ubertuosissima Provincia, suscettivi di ogni genere di coltura, esenti per legge 6 luglio 1875 da aumenti d'imposta durante un ventennio.

Dei detti **21,494** ettari di terreno sono già affittati ettari **6,589** con un reddito medio di annue **L. 427,700** — Conceduti in enfiteusi ettari **3,184** con un reddito medio di annue **» 287,227 14**

Totale degli ettari affittati o conceduti in enfiteusi, ettari **9,764** con un reddito medio di annue **» 714,927 14**

Rimangono ettari **11,730** dei quali parte già in coltivazione. Per sopperire alle esigenze di questa colossale impresa, e specialmente allo scopo di provvedere prontamente alla preparazione ed al successivo collocamento di tutti i terreni, la Società ha stabilito di emettere per quattro milioni di obbligazioni.

E per dare ai sottoscrittori una speciale garanzia, oltre quella che risulta dal suo vasto patrimonio stabile, l'Assemblea generale degli Azionisti, nella sua adunanza del 10 dicembre 1877, come da verbale depositato nei ministeri del notaio Cassinis per rogito del giorno successivo, deliberò di destinare particolarmente al servizio di dette obbligazioni (interessi ed ammortamento) la annualità a percepirsi dalle preindicate enfiteusi di ettari **3,184** in annue L. 287,227.14, mentre a quel servizio occorrono solo annue L. 225 mila.

Lo acquisto delle obbligazioni della Società costituisce dunque un impiego di danaro dei più sicuri, e nello stesso tempo dei più utili, anche nel garantito rimborso in pochi anni e nel premio certo di L. 102: vantaggi questi di cui non godono altri titoli congeneri, sebbene il loro prezzo d'acquisto sia in giornata molto più elevato.

La sottoscrizione è aperta nei giorni **7, 8, 9 e 10 gennaio 1878** in ALESSANDRIA presso la Banca Popolare; ASTI, le Banche Unite e le Succursali dove queste si trovano; BERGAMO, la Banca Bergamasca e B. Caresa; BIELLA, la Banca Biellese; BOLOGNA, la Banca Industr. e Comm. ed i sigg. Renoli, Buggio e C.; Como Teodoro Gioggetti e C.; FERRARA, la Banca di Ferrara e Pacifico Cavalieri; FIRENZE, l'Agenzia della Banca Industriale Subalpina e I. Bosio; GENOVA, la Banca di Genova ed Ag. del Banco Sconto e Sete di Torino; Lodi, i signori Cremonesi e Sobri; MANTOVA, Gaetano Bonoris; MILANO, Vogel e C.; MODENA, A. Verona; NOVARA, la Banca Popolare; PADOVA, la Banca Veneta; PARMA, Varanini Giuseppe; PINEROLO, la Banca di Pinerolo; PIACENZA, Luigi Ponti; ROVIGO, Ferdinando Marchi; TORINO, la Banca di Torino - il Banco di Sconto e Sete - la Banca Industriale Subalpina - la Banca della Piccola Industria e del Commercio - U. Geisser e Compagnia; VARESE, la Banca di Varese; VENEZIA, la Banca Veneta e le Succursali dove queste si trovano - la Banca di credito Veneto; VERCELLI, la Banca di Verelli e le Succursali dove queste si trovano; VERONA, i Figli di Laudadio Grego.

Avvertenza. — È fatta facoltà di anticipare anche parzialmente uno o più versamenti, godendo dello sconto in ragione del 6 per 100 all'anno.

In caso di ritardato pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per 100 all'anno, e trascorsi due mesi dalla rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita alla Borsa di Torino dei titoli, a tutto rischio e pericolo del sottoscrittore moroso.

1634

# FERNET MINGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

## POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiature di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartene ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachexia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

### SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

l'inventor, si assoggettò a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in Loreo presso i farmacisti inventori fratelli MINGOLATI.

Rivenditori in Roma Professore De Carnielo via Fratteria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — Cornetto Tarquinia farmacia Montagnoni — Adria Bottiglieria Raule — Rovigo Florio no Fabbri farmacista — Lendinara Paolo Tasso farmacista — Padova Drogheria Dalla Baratta — Chioggia Giovanni Angelo Perini, Marta farmacista. — Radia Guerrato Filippo. (1426)

## NON PIÙ MEDICINE

### PERFETTA SALUTE

restituata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni, ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

**Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limiti) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianari e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Perile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

# EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuocata a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

### POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia